

Il debito della Regione Lazio dopo 12 anni di scellerata gestione politica¹

Nel presente dossier sono analizzati i rendiconti consuntivi della Regione Lazio dal 2000 al 2011 per offrire una valutazione oggettiva della situazione economico-finanziaria. Per avere un quadro completo dell'eredità della gestione Polverini si dovrà attendere la pubblicazione del rendiconto 2012, che non avverrà prima dell'estate 2013.

Il bilancio della Regione Lazio è fortemente condizionato dalla spesa sanitaria. Nel 2005, al fine di definire l'entità di un maggiore finanziamento a carico dello Stato, come previsto dalla Legge finanziaria 2005, fu avviata una "operazione trasparenza" sui conti della sanità che portò alla scoperta di 3,7 miliardi di euro di debiti non transatti delle aziende sanitarie che si andavano ad aggiungere ai 7,5 miliardi di debiti transatti (debiti riconosciuti), di cui 1,3 miliardi di interessi maturati.

"L'equilibrio finanziario della sanità regionale del Lazio è fortemente condizionato dal debito accumulato nel passato. Le cause di formazione di questa imponente massa debitoria sono molteplici: disordine contabile ed amministrativo delle aziende; insufficienza nella struttura di coordinamento regionale; forte dilatazione tra la gestione della competenza e della cassa; assenza di controlli ad ogni livello. Tutto ciò ha prodotto squilibri crescenti, inefficienze e crescita dei costi di produzione, sui quali si è innestato un vero e proprio sistema corruttivo, oggetto di indagine, da molti mesi, da parte della magistratura" (Piano di rientro della Regione Lazio del 28 febbraio 2007²).

Impietosa, ma non poteva essere diversamente, è l'analisi condotta da Tommaso Antonucci, già Direttore al Bilancio della Regione Lazio durante la Giunta Marrazzo, che non usa mezzi termini per descrivere il fardello ereditato dalla Giunta Storace: *"L'attività di risanamento dei conti svolta tra il 2005 e il 2010, soprattutto in sanità dove era regnante un sistema di illegalità e corruzione diffusa e permeante, le cui conseguenze rappresentano tutt'oggi un insopportabile fardello per i conti regionali, non ha compiuto pienamente il suo percorso, pur avendo fatto una grande parte"*³.

Dal 2006 la Regione non crea più debito sommerso, il deficit sanitario è stato tenuto sotto controllo (a fronte anche di pesanti riduzioni dei servizi erogati e di maggiori entrate fiscali), ma non si è mai azzerato. Nel 2012, nonostante la politica di tagli adottata dal commissario *ad acta* Bondi, il deficit sanitario è ancora pari a circa 780 milioni di euro.

Nelle considerazioni che seguono si deve anche sottolineare che al momento il bilancio della Regione Lazio non è consolidato con le proprie aziende, società o altri organismi controllati. La

¹ Redatto da Monica Montella – montella.monica@gmail.com e Franco Mostacci – frankoball@hotmail.com, esperti in analisi socio-economiche.

² www.asplazio.it

³ http://www.linkontro.info/upload/files/sanita.lazio_antonucci.pdf

legge n. 42 del 2009 sul federalismo, come modificata dalla legge n. 196 del 2009 ha previsto l'avvio a partire dal 2012 di una sperimentazione, alla quale partecipa anche la Regione Lazio, sulla redazione di regole contabili uniformi e di bilanci consolidati. L'entrata a regime del nuovo sistema di contabilità è però ancora di là da venire. Sicuramente in futuro il quadro contabile consolidato riserverà non poche sorprese.

La Corte dei Conti è intervenuta di recente con la relazione "Il controllo del Rendiconto generale della Regione Lazio, esercizio finanziario 2010, con proiezioni al 2011"⁴, evidenziando alcune criticità gestionali e di sistema. Certamente un'azione più tempestiva e incisiva da parte della Corte dei Conti potrebbe prevenire il dilagarsi di fenomeni corruttivi e correggere le inefficienze amministrative.

Il contesto politico

La presente analisi parte dalla situazione contabile alla fine della gestione Badaloni, anno in cui il debito era fisiologico.

La Regione Lazio è stata governata dal 16 giugno del 1995 al 12 marzo del 2000 da **Piero Badaloni** (centro-sinistra, VI legislatura).

Dal 15 maggio 2000 al 2 maggio 2005 la Regione Lazio è stata governata da **Francesco Storace** (centro-destra, VII legislatura). Sono gli anni in cui, attraverso operazioni di "finanza creativa", si viene a creare il debito della sanità, in buona parte scoperto solo successivamente.

Dal 2 maggio 2005 al 27 ottobre 2009 tocca a **Piero Marrazzo** (centro-sinistra, VIII legislatura), che travolto dallo scandalo legato alle note vicende delle frequentazioni "trans" a fine legislatura si dimise e lasciò il Governo al facente funzioni **Esterino Montino** (27 ottobre 2009-16 aprile 2010).

Le ultime elezioni regionali hanno visto la vittoria di **Renata Polverini** (centro-destra, IX legislatura) che ha governato dal 16 aprile 2010 ad oggi. Dopo lo scoppio dello scandalo Fiorito, Polverini si è dimessa nell'autunno del 2012 decretando la fine anticipata della legislatura.

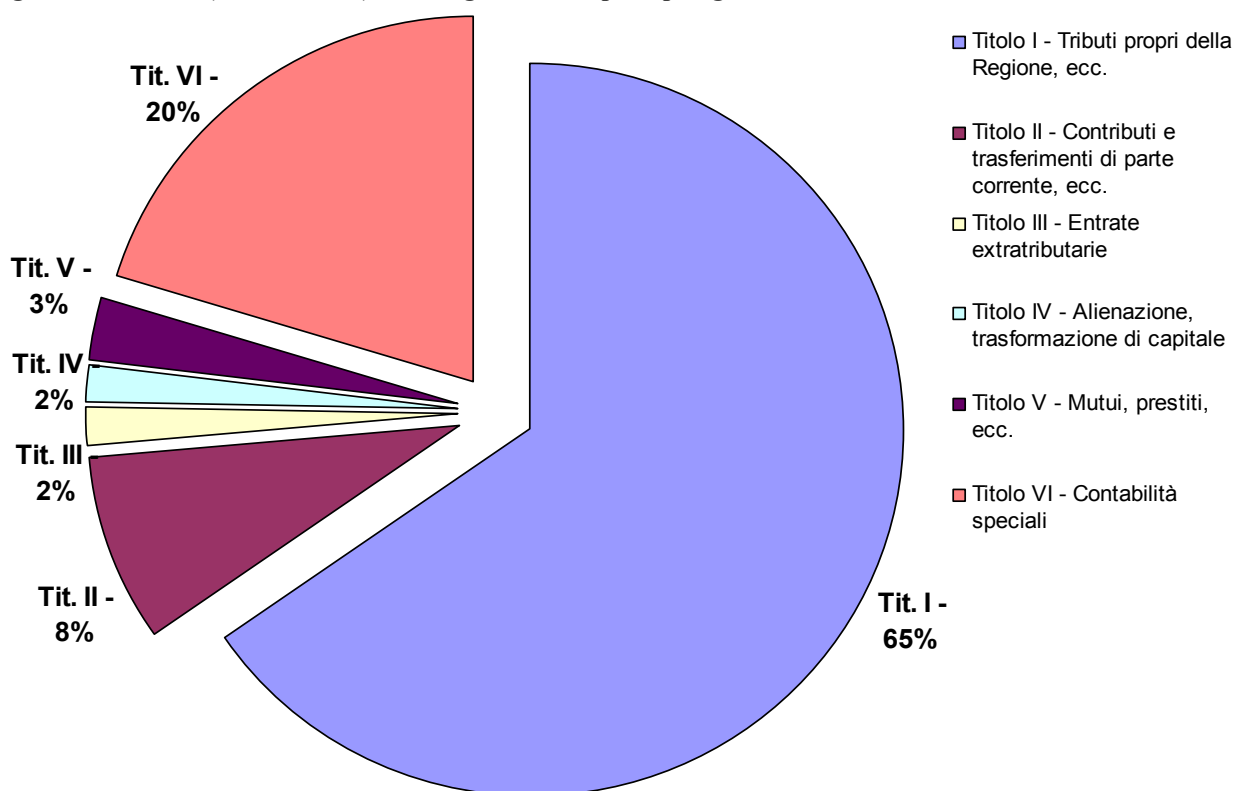
In attesa dell'insediamento del nuovo Governatore e della relativa Giunta, così come previsto dalla legge regionale, l'esercizio finanziario 2013 è di natura provvisoria. Le spese per macroarea previste dal bilancio di previsione (proposta di legge regionale 396/2012) possono essere autorizzate in dodicesimi ma solo fino alla fine di marzo.

⁴ http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/lazio/2012/delibera_92_2012.pdf

Le entrate

Le entrate (accertamenti) della Regione Lazio ammontavano nel 2011 a 18,5 miliardi di euro, di cui quasi due terzi sono tributi propri della regione (12,1 miliardi); 1,5 miliardi sono contributi e trasferimenti di parte corrente dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti (8,1%); 0,3 miliardi (1,7%) sono entrate extratributarie⁵; 0,3 miliardi (1,7%) sono trasferimenti in conto capitale; 0,5 miliardi (2,8%) sono mutui e prestiti accesi nell'anno; 3,7 miliardi (20,2%) sono altre entrate (partite di giro).

Figura 1 – Entrate (accertamenti) della regione Lazio per tipologia di titolo – Anno 2011



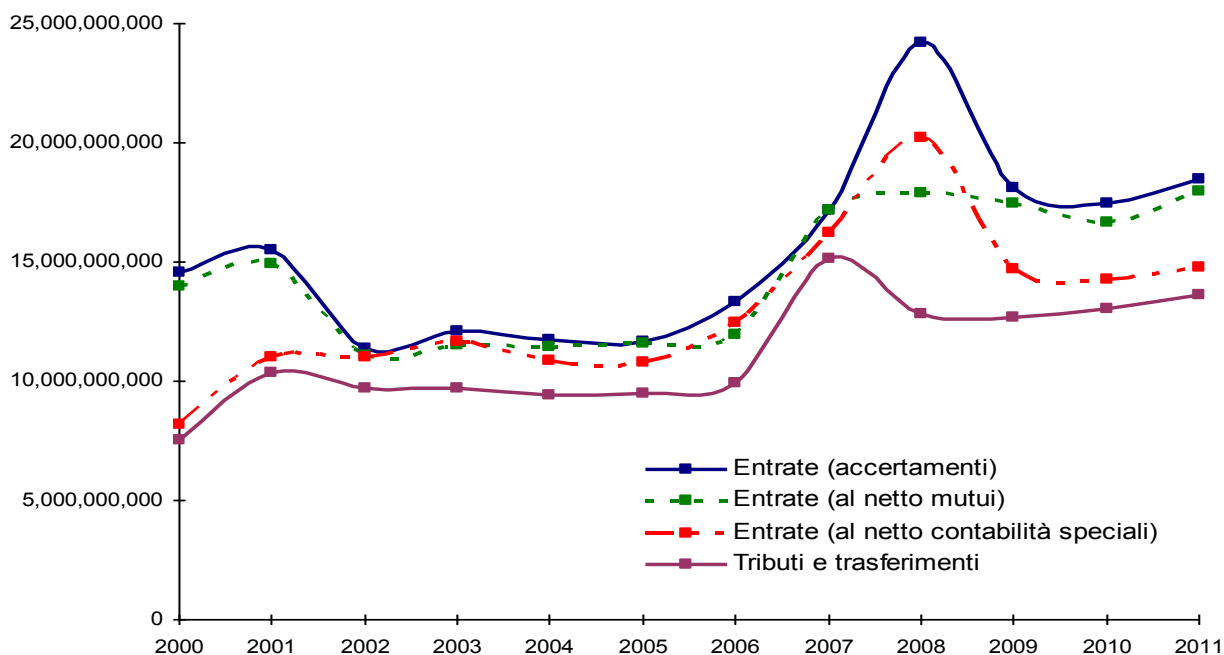
Fonte: elaborazioni sui rendiconti della Regione Lazio, anni vari

In 11 anni (figura 2) le entrate sono cresciute del 27,6% attestandosi a 18,5 miliardi di euro nel 2011 con un tasso di crescita medio annuo del 2,2%. Se si escludono le contabilità speciali (partite di giro⁶) le entrate sono, invece, aumentate dell'80%.

⁵ Canoni, concessioni, indennità e sanzioni.

⁶ In buona parte si tratta di trattenute previdenziali e sociali a carico dei dipendenti e le ritenute fiscali effettuate dai sostituti di imposta

Figura 2 – Entrate (accertamenti) della regione Lazio (anni 2000-2011)



Fonte: elaborazioni sui rendiconti della Regione Lazio, anni vari

Nell'ambito del piano di rientro per il disavanzo sanitario lo Stato ha concesso nel 2007 un finanziamento *una tantum* di più di 2 miliardi di euro (decreto numero 23 del 2007). A seguito della stessa operazione nel 2008 si evidenzia un picco delle entrate per effetto del finanziamento straordinario da parte della Cassa Depositi e Prestiti di 5 miliardi di euro sottoforma di mutuo a tasso fisso (4,985%) che scadrà **nel 2037**, scaricando sulle generazioni future l'entità del debito (vedi debito).

Rispetto all'ammontare totale delle entrate, ben maggiore è stata la dinamica dei tributi e dei trasferimenti (Titolo I – Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali, ecc. e Titolo II - Contributi e trasferimenti di parte corrente, ecc.) quasi raddoppiati dai 7,5 miliardi di euro del 2000 a 13,6 miliardi del 2011 (con una variazione dell'81%, di cui quasi il 40% tra il 2000 e il 2001). La pressione fiscale della Regione Lazio su cittadini e imprese residenti è attualmente ai livelli massimi in Italia⁷.

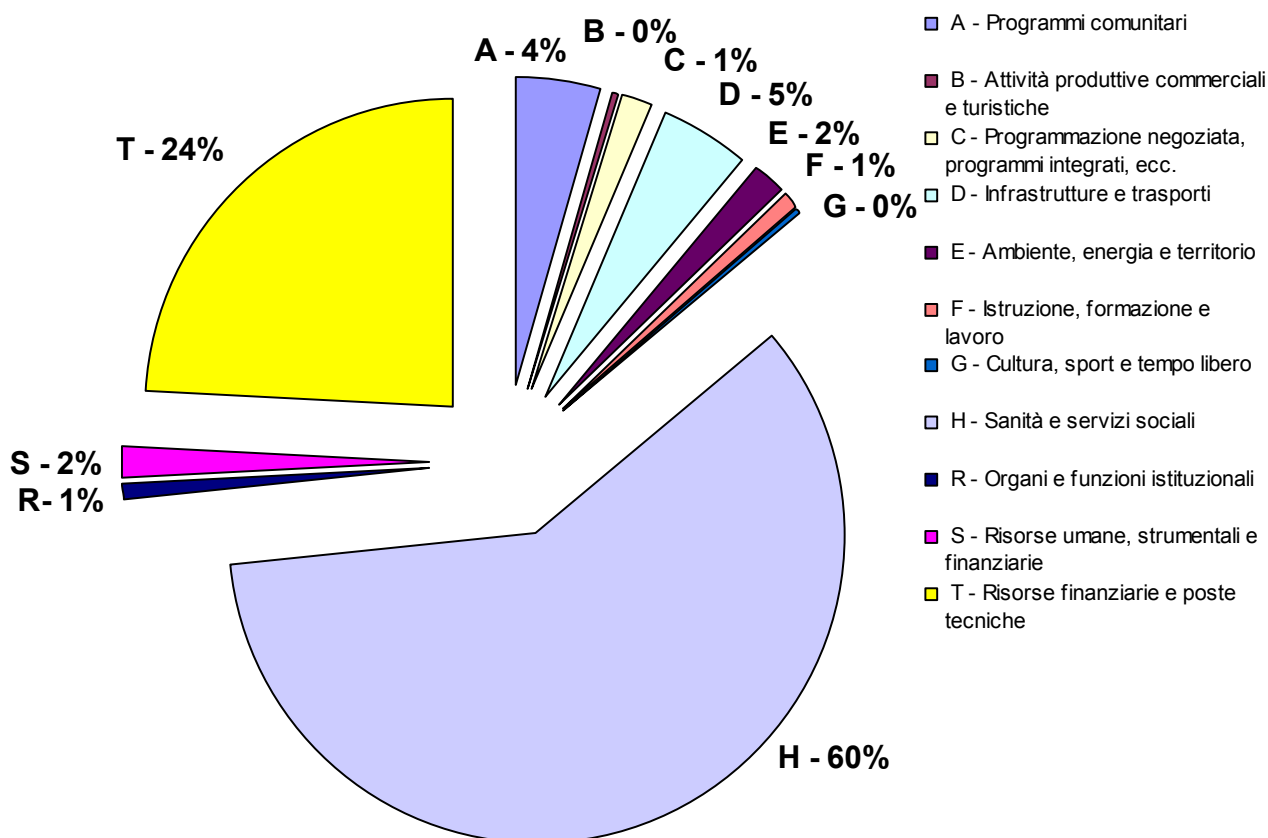
Da sottolineare che in questi 11 anni il patrimonio della regione Lazio si è ridotto **di 5,5 miliardi** di euro per effetto di alienazioni e trasformazione di capitale.

⁷ La Regione Lazio esercitando la propria autonomia fiscale, ha elevato sino al limite massimo l'aliquota IRAP, dal 4,25% al 5,25%, e l'addizionale IRPEF, dallo 0,9% all'1,4% anche per far fronte all'extra deficit sanitario di 10 miliardi di euro accumulato nel periodo 2002-2006. Secondo quanto previsto dalla Legge finanziaria 2010 l'addizionale Irpef è stata aumentata di un ulteriore 0,3%, portandosi all'1,7% (Relazione Corte dei Conti per l'anno 2010 del 21 dicembre 2012). Nel 2011, sempre secondo la Corte dei Conti (relazione sulla gestione finanziaria delle regioni 2010-2011), la pressione fiscale nel Lazio si attesta a 2.111 euro procapite a fronte di un valore medio nazionale di 2009 euro (erano 1.996 nel 2010).

Le uscite

Le uscite (impegni di spesa) della Regione Lazio ammontavano nel 2011 a 20,3 miliardi di euro, di cui quasi il 60% destinate al settore Sanità (12,1 miliardi); 4,9 miliardi alle Risorse finanziarie e poste tecniche (24,1%); poco meno di un miliardo ai Trasporti (4,7%); 876 milioni di euro ai programmi comunitari (4,3%) e il rimanente 7,5% è distribuito tra gli altri importanti ambiti di intervento (attività produttive commerciali e turistiche, energia, ambiente, istruzione, formazione, cultura, ecc.).

Figura 3 – Uscite (impegni di spesa) della regione Lazio per ambito di intervento – anno 2011



Fonte: elaborazioni sui rendiconti della Regione Lazio, anni vari

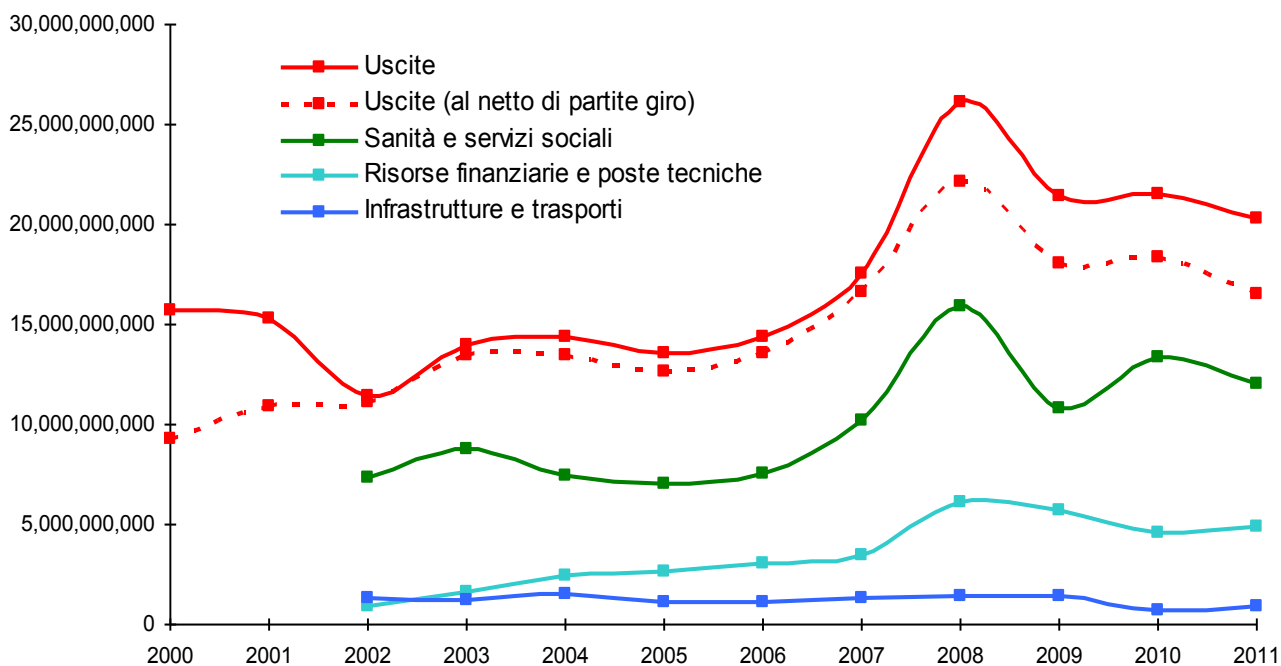
In 11 anni (figura 4) sono cresciute del 29% le uscite complessive e del 78% le uscite al netto delle partite di giro. Anche per le uscite troviamo un picco nel 2007-2008 in cui sono state contabilizzate le posizioni debitorie relative alle gestioni precedenti.

Per i due principali ambiti di spesa (Sanità e servizi sociali; Risorse finanziarie e poste tecniche) l'entità delle risorse destinate è aumentata nel corso degli anni.

La spesa sanitaria non ha un andamento lineare, mostrando evidenti fluttuazioni nel periodo 2003-2006. La spesa sanitaria reale di quel periodo è, però, emersa successivamente, come evidenziato nel Piano di Rientro del disavanzo sanitario della Regione Lazio sottoscritto nel 2007. Il picco del 2008, riscontrabile anche tra le risorse finanziarie (figura 4) è legato proprio alla copertura straordinaria del buco di bilancio della sanità degli anni precedenti.

Sintomatico è l'andamento della spesa per infrastrutture e trasporti per assenza di interventi per lo sviluppo che è passata, con lievi fluttuazioni, da 1,3 miliardi di euro nel 2002 (11,2% delle uscite totali) a meno di un miliardo di euro nel 2011 (4,7% delle uscite totali), con una flessione del **25%**.

Figura 4 – Uscite (impegni di spesa) della regione Lazio per la sanità e per le risorse finanziarie – anni 2002-2011

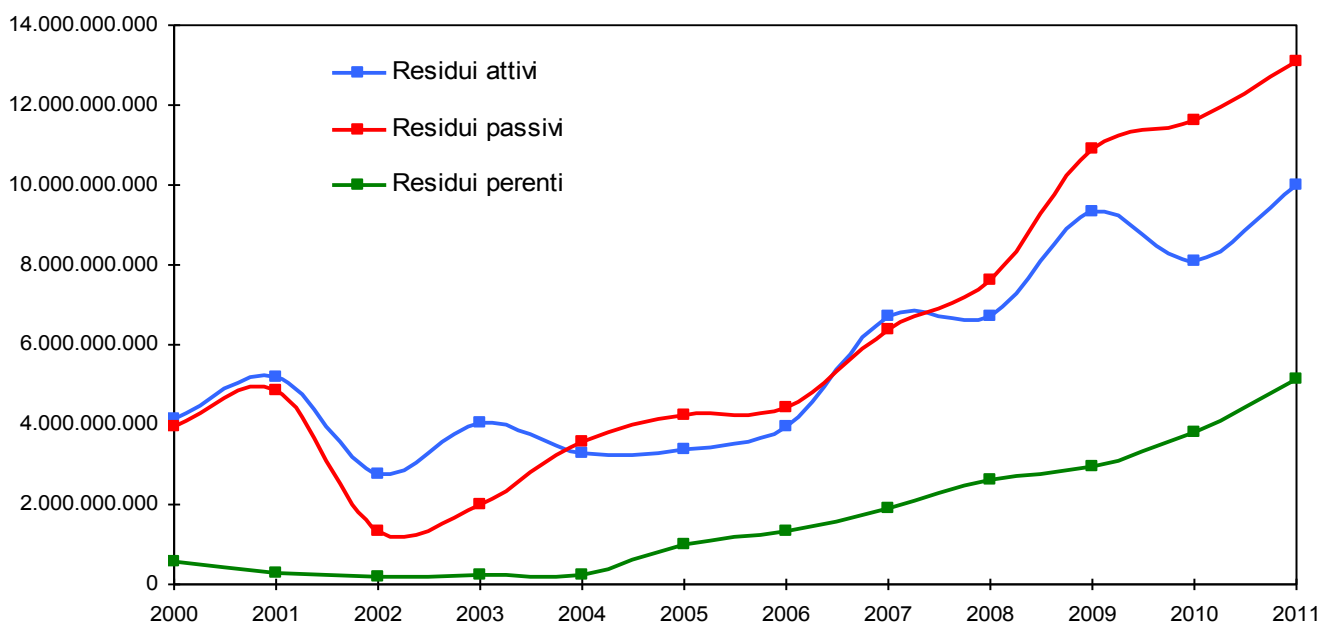


Fonte: elaborazioni sui rendiconti della Regione Lazio, anni vari

La gestione dei residui

La gestione dei residui attivi e passivi fornisce interessanti spunti di riflessione per determinare la reale situazione finanziaria della Regione Lazio (figura 5).

Figura 5 – Residui attivi, residui passivi e residui perenti della regione Lazio – anni 2000-2011



Fonte: elaborazioni sui rendiconti della Regione Lazio, anni vari

I residui attivi, ovvero le entrate accertate ma non incassate hanno iniziato a crescere a partire dal 2005. Alla fine del 2011 hanno superato il tetto dei 10 miliardi di euro.

Il rischio di non recuperare negli anni a venire i crediti vantati dalla Regione può essere misurato con l'indice di smaltimento dei residui attivi, calcolato come percentuale dei residui attivi incassati o eliminati per insussistenza nell'anno rispetto a quelli accumulati nell'anno precedente, al lordo delle contabilità speciali (partite di giro)⁸. Nel 2011 tale valore è stato solo del 35%.

Ancora più evidente è l'impennata dei residui passivi (spese impegnate ma non pagate), che dopo l'azzeramento fittizio del 2004 (periodo in cui le spese sostenute dalle Asl erano occultate) hanno avuto una crescita impetuosa fino a giungere a 13,1 miliardi di euro nel 2011. A partire dal 2008 l'entità dei residui passivi ha superato quella dei residui attivi.

L'indice di smaltimento dei residui passivi misura la percentuale dei residui passivi pagati, riaccertati o perenti nell'anno rispetto a quelli accumulati nell'anno precedente, al lordo delle partite di giro (si veda nota precedente). Nel 2011 l'indice ammonta al 63%, ma considerando i soli residui passivi effettivamente pagati, la percentuale scende al 44%.

La conseguenza del progressivo accumulo di residui passivi è che le imprese fornitrici devono caricare sul prezzo di offerta i costi di accesso al credito per fronteggiare la dilazione dei pagamenti

⁸ Nella relazione della Corte dei Conti gli indicatori sono invece calcolati al netto delle contabilità speciali (partite di giro). Ai fini dell'andamento temporale degli indicatori la differente definizione è scarsamente rilevante.

da parte dell'amministrazione regionale, la quale a sua volta deve poi sostenere spese aggiuntive di interessi e mora.

Anche i residui perenti (residui passivi eliminati dalla gestione ma non prescritti)⁹ praticamente sconosciuti fino al 2004 sono progressivamente aumentati fino a raggiungere la quota di 5,1 miliardi nel 2011.

L'enorme mole di residui (attivi e passivi) che si va sempre più accumulando sta causando uno scollamento crescente tra la gestione di cassa e quella di competenza.

Dalla relazione della Corte dei Conti per l'anno 2010¹⁰ si legge che la *“velocità di gestione (che misura la velocità di pagamento in conto competenza sulle somme impegnate) può essere sintomatico di una crisi di liquidità ovvero, specie per quanto concerne le spese in conto capitale, può essere causato dalle difficoltà burocratiche nello svolgimento dei procedimenti amministrativi sottostanti”*.

La crisi di liquidità, dovuta anche al ritardo nei trasferimenti da parte dello Stato, genera a sua volta la necessità di ricorrere all'anticipazione di Tesoreria con ingenti costi finanziari che Antonucci stima in non meno di 200 milioni di euro l'anno¹¹. Risorse che finiscono nel circuito finanziario anziché essere utilizzate per l'economia reale.

⁹ La conservazione dei residui passivi è consentita per non più di 2 anni successivi a quello in cui l'impegno si è perfezionato, sia per le spese correnti che per quelle in conto capitale. La eliminazione delle somme dal conto dei residui passivi (perenzione) è disposta dal Presidente della Giunta entro il 31 marzo di ciascun anno. La perenzione amministrativa è cosa diversa dalla prescrizione che, invece, cancella definitivamente l'obbligo di pagamento.

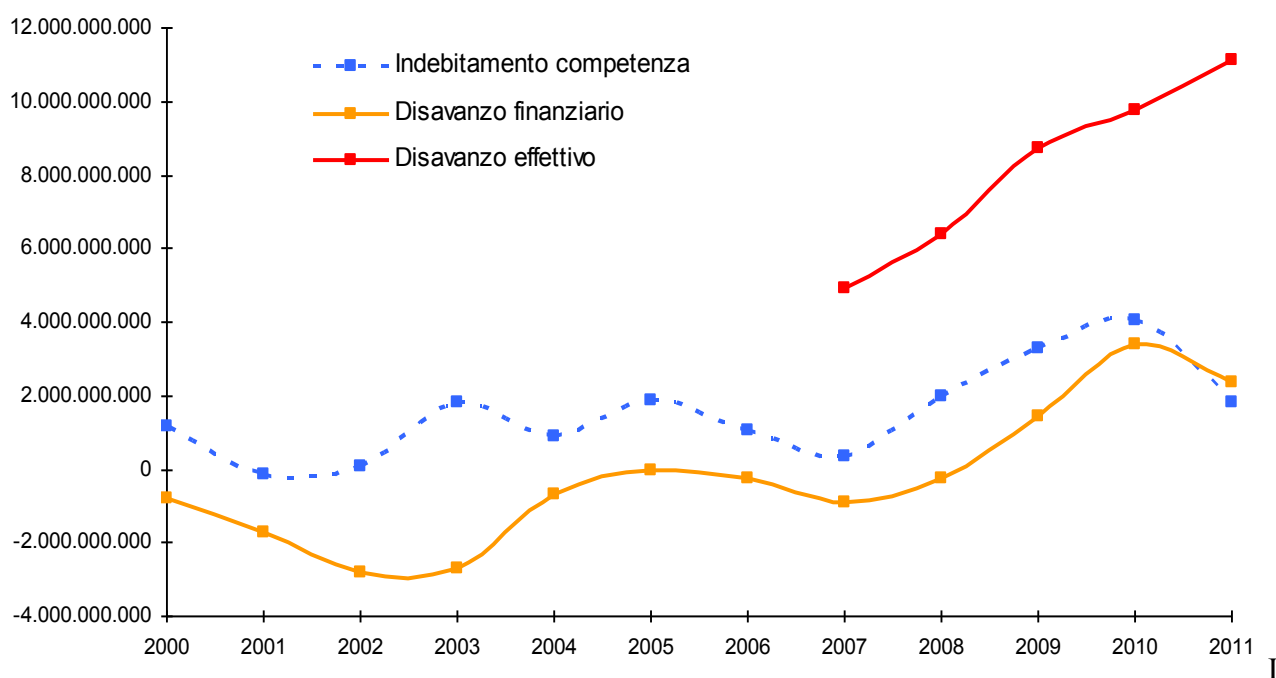
¹⁰ http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/lazio/2012/delibera_92_2012.pdf

¹¹ *“La mancanza strutturale di trasferimenti della fiscalità nei tempi dovuti e compatibili con il riallineamento tra cassa e competenza è stato un grande neo dell'intera vicenda della Regione e del Piano di Rientro. La sottostima dei costi finanziari in generale ha ingenerato non solo consistenti perdite di risorse ma anche e soprattutto una involuzione nei rapporti con i fornitori, con ripercussioni negative sui prezzi, sulle modalità di pagamento e sulla scontistica da essi applicabile nonché determinando un contesto di perdita di fiducia reciproca e conseguenti quantità di ricorsi e contenziosi difficilmente affrontabili nel loro insieme. Di tutto questo, pur proliferando profitti finanziari quantificabili in non meno di 200 mln l'anno, anche il sistema bancario ha incominciato a soffrirne, non potendo ma dovendo iniziare a pensare se e come mettere in sofferenza un ente di tale e tanta importanza istituzionale”*

Il disavanzo della Regione Lazio

La componente finanziaria del bilancio della Regione Lazio è in netto peggioramento (figura 6).

Figura 6 – Indebitamento, risultato di amministrazione e disavanzo effettivo della regione Lazio – anni 2000-2011



Fonte: elaborazioni sui rendiconti della Regione Lazio, anni vari

Il disavanzo di competenza misura la differenza tra gli impegni di spesa e gli accertamenti. Ad eccezione del 2001 in cui si registrò un leggero avanzo delle entrate rispetto alle uscite, ogni anno si sono avute perdite, talvolta pesanti: 2 miliardi di euro nel 2008; 3,3 miliardi nel 2009; 4,1 miliardi nel 2010.

Nel 2011 (con la Presidente Polverini) il disavanzo è sceso a 1,8 miliardi di euro essendo però aumentate le entrate di 1 miliardo di euro e diminuite le uscite di 1,2 miliardi di euro rispetto al 2010. Il miglioramento, quindi, è solo apparente come è evidente dall'analisi del disavanzo finanziario ed effettivo (linea arancione e linea rossa).

Il disavanzo finanziario (risultato di amministrazione) è la differenza tra poste passive (impegni e residui passivi finali) e poste attive (accertamenti; residui attivi finali; cassa finale). Fino al 2008 la linea del disavanzo finanziario rimane al di sotto dello 0 (l'attivo supera il passivo e il risultato di amministrazione è positivo) con punte massime nel 2002 (2,8 miliardi) e 2003 (2,7 miliardi), anni in cui, però, come già detto in precedenza non risultavano a bilancio una parte degli impegni di spesa della sanità.

Nel 2009 il disavanzo finanziario è stato di 1,5 miliardi; divenuti 3,4 nel 2010 e 2,4 nel 2011, in cui però è andata in perenzione una quota maggiore di residui passivi.

La Corte dei Conti analizza, pertanto, il disavanzo effettivo che tiene conto anche delle indisponibilità dell'amministrazione¹², ovvero i fondi vincolati (attribuiti dallo Stato o dalla UE già incassati o accertati ma non ancora impegnati e quindi riattribuiti nelle uscite di competenza)¹³ e i residui perenti, che vanno aggiunti al risultato di amministrazione.

Il disavanzo effettivo è in sostanziale crescita in quanto passa dai 4,9 miliardi del 2007 agli 11,1 miliardi del 2011.

La Corte dei conti conclude che *“il susseguirsi di disavanzi effettivi di amministrazione vanifica la capacità di programmazione regionale, rendendo i bilanci di previsione rigidi e scarsamente manovrabili sul fronte dell'investimento e dello sviluppo”*.

Non è improbabile che il *trend* peggiorativo del disavanzo effettivo sia proseguito anche nel 2012, ma i prossimi dati disponibili ci permetteranno di approfondire ulteriormente il fenomeno.

¹² *“La situazione di amministrazione, intesa come raffronto tra avanzi di amministrazione, economie vincolate e perenzioni, costituisce un indicatore che mette in luce se agli avanzi di amministrazione corrisponda un effettivo margine di risorse utilizzabili per coprire nuove decisioni di spesa o se, invece, tale avanzo venga eroso dalle economie vincolate e dai residui perenti”* (Corte dei Conti, relazione 2010).

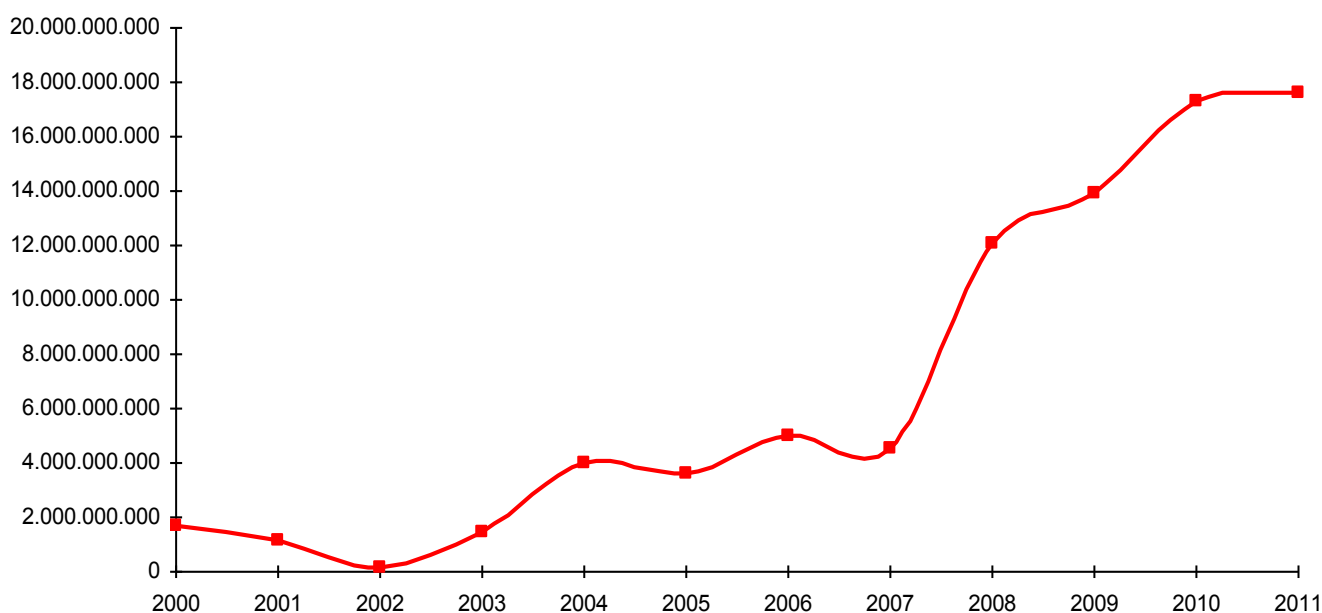
¹³ I fondi vincolati riattribuiti si ricavano dallo stanziamento del Saldo A del bilancio di previsione e della legge di assestamento.

Il debito della Regione Lazio

Il debito regionale è il saldo tra le attività finanziarie (residui attivi finali e cassa finale); le attività patrimoniali (disponibili e indisponibili); le passività finanziarie (residui passivi finali) e le passività patrimoniali (mutui e prestiti obbligazionari, residui perenti, residui passivi eliminati).

Il debito della Regione Lazio è cresciuto nel corso degli anni, ma in misura crescente a partire dal 2007 (figura 7).

Figura 7 – Debito della regione Lazio – anni 2000-2011



Fonte: elaborazioni sui rendiconti della Regione Lazio, anni vari

Infatti nel 2007, quando il “buco” sanitario è iniziato ad emergere in tutta la sua gravità, il debito della Regione Lazio è considerevolmente cresciuto. Nel 2008, secondo il Piano di Rientro, sono stati accesi mutui per 6,3 miliardi di euro.

Nel 2011 il debito della Regione Lazio ha raggiunto i 17,6 miliardi di euro, ai quali vanno aggiunti 1,1 miliardi dell’operazione di cartolarizzazione San. Im. che non sono iscritti a bilancio e circa 500 milioni di euro di prestiti a carico dello Stato¹⁴.

Se si aggiungono anche i 3,6 miliardi di economie vincolate (fondi già impegnati) il debito complessivo ammonta a **22,8 miliardi di euro**.

Dal bilancio funzionale risulta che nel 2011 sono stati corrisposti **500 milioni di euro per interessi** sui mutui e prestiti accesi nel passato. Si tratta di ingenti risorse sottratte alla erogazione di servizi per i cittadini e allo sviluppo per le imprese.

¹⁴ Alla fine dell’anno 2011 l’Osservatorio sul debito della regione Lazio riporta un valore di 11,7 miliardi di euro di debito (http://www.regione.lazio.it/rl_bilancio/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=5) a fronte di 10,1 miliardi iscritti a bilancio.

I rilievi della Corte dei Conti

La sezione regionale di controllo per il Lazio della Corte dei Conti (CdC) ha rilasciato il 21 dicembre del 2012 la relazione annuale sul rendiconto generale della Regione Lazio per **l'anno finanziario 2010** con proiezioni all'anno 2011 (Delibera n. 92/2012/FRG).

Punti di intervento salienti della relazione:

1) La prima critica riguarda l'uso eccessivo dell'istituto della perenzione applicato con troppi margini di discrezionalità dalla Regione Lazio, invitata a una *“operazione straordinaria di riaccertamento dei residui, attivi e passivi, conformemente a quanto previsto dai principi contabili”*.

2) La CdC ha riscontrato anche una difficoltà ad *“effettuare un riscontro chiaro ed esaustivo delle causali di pagamento, anche per la stessa Amministrazione, in violazione dei principi di chiarezza e comprensibilità del bilancio. Sussiste, presumibilmente, una distorsione nel funzionamento del controllo di regolarità contabile che deve essere corretta e superata”*.

3) Sulle variazioni di bilancio la CdC ritiene che nella Regione Lazio si sia superato il carattere straordinario che dovrebbe caratterizzare tali operazioni, ormai divenuti lo *“strumento per ripristinare, nel corso della gestione, la dotazione di poste contabili inizialmente sottostimate”*. Per superare tale situazione si chiede di modificare la Legge regionale per introdurre *“il parere obbligatorio dell'organo di revisione, avente ad oggetto la legittimità, la congruità, la coerenza, l'attendibilità delle variazioni di bilancio, parere che, allo stato, si presume contenuto nella determina di variazione del dirigente competente, sottoscritta dal direttore regionale, con un evidente conflitto di interessi tra posizioni ricoperte de facto (controllore/controllato) accentrato nel medesimo soggetto”*. L'assenza nella Regione Lazio del Collegio dei Revisori dei Conti non appare più tollerabile.

3) Fondamentale appare *“la carenza a livello di governo regionale del documento programmatico DPRFR (come modificato dalla legge n. 196/2009), mancanza che - in un quadro finanziario regionale che deve, nel suo complesso, tendere alla riduzione della spesa - priva il decisore politico di un utile strumento di programmazione”*. Il documento di programmazione triennale dovrebbe essere lo strumento per definire scelte politiche coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Regione, stabilendo anche un collegamento con il bilancio preventivo e triennale. L'ultimo documento di programmazione della Regione Lazio risale al 2008 e riguardava il triennio 2009-2011. Fu abbandonato dalla stessa giunta Marrazzo, che per la prima volta lo aveva adottato.

4) Per quanto riguarda la spesa del personale la CdC rileva che l'amministrazione regionale, *“competente al controllo e monitoraggio della spesa del personale degli enti e le aziende della regione Lazio, comprese le S.p.a. a partecipazione maggioritaria, non sono state (negli anni precedenti al 2010) e non sono tuttora in grado di quantificare il peso effettivo del personale delle*

società partecipate rispetto alla spesa del personale, nonché il rispetto della normativa statale vincolistica in materia da parte degli organismi partecipati". La CdC esprime anche perplessità sulle modalità di calcolo del numero di dirigenti che possono essere assunti dall'esterno e evidenzia *le criticità della mancata contezza degli incarichi consulenziali affidati dalle Direzioni regionali, delle somme impegnate, dei nominativi dei consulenti incaricati, degli oggetti degli incarichi, con la conseguente impossibilità per l'Amministrazione effettuare un reale monitoraggio e controllo della spesa effettuata a tale titolo*".

Elaborando i dati pubblicati dalla CdC si può ricavare che il numero di dirigenti a tempo indeterminato si è ridotto nel 2010 passando da 221 a 182 unità ma la spesa per personale con qualifica dirigenziale è aumentata del 7,91%. La retribuzione procapite è quindi passata da 127.350 nel 2009 a 166.874 nel 2010 (+31%)¹⁵.

5) Anche dal lato della gestione del patrimonio immobiliare l'amministrazione regionale non appare esente da colpe: *"la mancata policy della gestione degli immobili ha, con molta probabilità, determinato mancati introiti economici (es. canoni di locazione non aggiornati o non riscossi) alle casse regionali fino ad arrivare, con riferimento ai beni di natura patrimoniale, ad ipotesi di usucapione da parte di soggetti terzi, aspetti in merito ai quali l'Amministrazione dovrà effettuare le necessarie verifiche, individuando anche le **eventuali responsabilità soggettive**"*.

¹⁵ Relazione Corte dei Conti , tavole n° 44 e 45.

Key points:

- ↪ In 11 anni le entrate sono aumentate dell'80%, la pressione fiscale della Regione Lazio su cittadini e imprese residenti è attualmente ai livelli massimi in Italia.
- ↪ In 11 anni il patrimonio della regione Lazio si è ridotto di 5,5 miliardi di euro per effetto di alienazioni e trasformazione di capitale.
- ↪ In 11 anni le uscite complessive al netto delle partite di giro sono cresciute del 78%. Sintomatica è la flessione del 25% della spesa per infrastrutture e trasporti per assenza di interventi per lo sviluppo.
- ↪ I residui attivi sono passati da 4,1 miliardi di euro nel 2000 a 11 miliardi di euro nel 2011.
- ↪ I residui passivi sono passati da 3,9 miliardi di euro nel 2000 a 13,1 miliardi di euro nel 2011.
- ↪ I residui perenti sono passati da 0,6 miliardi di euro nel 2000 a 5,1 miliardi di euro nel 2011.
- ↪ L'indice di smaltimento dei residui attivi nel 2011 è stato solo del 35%.
- ↪ L'indice di smaltimento dei residui passivi nel 2011 ammonta al 63%, ma considerando i soli residui passivi effettivamente pagati, la percentuale scende al 44%. La conseguenza del progressivo accumulo di residui passivi è che le imprese fornitrici devono caricare sul prezzo di offerta i costi di accesso al credito per fronteggiare la dilazione dei pagamenti da parte dell'amministrazione regionale, la quale a sua volta deve poi sostenere spese aggiuntive di interessi e mora. L'enorme mole di residui (attivi e passivi) che si va sempre più accumulando sta causando uno scollamento crescente tra la gestione di cassa e quella di competenza.
- ↪ Il disavanzo finanziario effettivo nel 2011 è stato di 11,1 miliardi.
- ↪ Nel 2011 il debito onnicomprensivo della Regione Lazio ha raggiunto la cifra record di 22,8 miliardi di euro.
- ↪ Nel 2011 sono stati pagati 500 milioni di interessi su mutui e prestiti.